

Federica Fantozzi

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Chi coordina gli aiuti del Vecchio Continente? Nessuno lo sa: subito dopo la catastrofe il capo della Protezione civile aveva sostenuto che l'incarico era stato affidato all'Italia

Poi è toccato a Fini dire che ci spettava un «ruolo prioritario», e subito Berlusconi gli ha fatto eco: «Siamo intervenuti per primi» Ora si fa avanti la Francia. Ma l'Ue smentisce tutti

ROMA Chi coordina gli aiuti europei ai dieci Paesi colpiti una settimana fa dal maremoto asiatico? L'Italia, la Francia, o Bruxelles direttamente? Mentre aumenta il numero delle vittime del peggior disastro naturale degli ultimi cento anni e il mondo vuole dare una mano, all'interno dell'Unione Europea è scontro su chi siede alla cabina di comando della complessa macchina dei soccorsi. Certo è che non sarà l'Italia, come invece aveva dichiarato un po' frettolosamente il governo nei giorni scorsi.

Subito dopo la catastrofe il responsabile della protezione civile Guido Bertolaso aveva dichiarato che questo incarico era stato affidato dall'Unione Europea all'Italia. E l'esecutivo, per bocca del ministro degli Esteri Gianfranco Fini, aveva confermato il ruolo italiano prioritario. Durante la conferenza di fine anno il premier Berlusconi aveva sottolineato che l'Italia fosse stata la prima negli interventi di soccorso alle popolazioni: «Siamo stati i primi a muoverci. Rivendico all'Italia il fatto di essere stata il primo Paese a intervenire».

Il 26 dicembre alle 21,50 decollavano già due jet italiani».

La chiamano prontezza... Su queste basi sembrava così essersi delineato un coordinamento italiano del flusso di aiuti umanitari, demandato da Bruxelles a Palazzo Chigi per la prontezza dell'Italia nel prestare i soccorsi. Ieri invece si è appreso che la «cabina di regia» della risposta al maremoto è meno coesa e più confusa di quanto apparisse. E che non è il nostro Paese a guidarla.

Non sarà però neanche la Francia, come aveva annunciato il ministro dell'Interno Dominique de Villepin in un'intervista al *Journal*



Marco Ruggieri, uno dei feriti italiani, lascia in lacrime l'ospedale di Phuket tappezzato di foto dei dispersi

du Dimanche, precisando che l'incarico le era stato affidato da Bruxelles. Di nuovo per la prontezza nel reagire: «Noi siamo stati i primi ad arrivare a Colombo, e nello Sri Lanka siamo i più numerosi. Ecco perché l'Unione ci ha affidato un compito così essenziale qua-

le coordinare l'insieme dei mezzi europei di soccorso». Per lo Sri Lanka sta per partire un convoglio con diverse tonnellate di viveri e altri aiuti che sarà accompagnato dal ministro della Sanità francese Philippe Douste-Blazy.

Subito però è arrivata una du-

plice smentita: la posizione di Palazzo Matignon è stata sconfessata dai Paesi Bassi (presidenza di turno fino al 31 dicembre 2004) e dal Lussemburgo (presidenza di turno per il semestre cominciato il primo gennaio 2005).

Il portavoce del ministro degli

Esteri olandese Bernard Bot ha reso noto che «la presidenza di turno lussemburghese ha chiesto all'Olanda di continuare ad assicurare il meccanismo di coordinamento degli aiuti europei messo in piedi la settimana scorsa». Tesi confermata in pieno da una nota del

Granducato: gli aiuti vengono coordinati dalla presidenza lussemburghese insieme alla Commissione Europea e ai 25 Stati membri.

Il comunicato sottolinea che è appena partita da Bruxelles una missione Ue per Indonesia e Sri Lanka cui partecipa l'eurocommiss-

Ciampi: dobbiamo lavorare con l'Onu

NAPOLI Occorre che tutti i paesi lavorino insieme all'Onu, anche per l'Asia, colpita domenica scorsa da un'ondata anomala che ha provocato quasi 130.000 morti, secondo le ultime stime. Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita privata - come tradizione nei primi giorni dell'anno nuovo - a Napoli. «Bisogna stare vicino alle popolazioni locali, cercando di aiutarle, perché, come ho detto anche l'altro giorno, eventi del genere ci fanno sentire che tutti i popoli sono una cosa sola». In visita privata con sua moglie Franca, il capo dello Stato ha parlato rispondendo ai cronisti al Gran caffè Gambrinus a una domanda sul ruolo dell'Italia di fronte al maremoto che ha colpito i paesi del sud asiatico. Per Ciampi «bisogna lavorare tutti insieme per l'Asia». Rispondendo poi a una domanda sull'auspicio che l'Onu torni ad avere un ruolo centrale nella politica internazionale, il Presidente ha detto: «Bisogna lavorare insieme nell'Onu tutti quanti». Ieri l'altro il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha detto che il bilancio dei morti italiani accertati è di 18, mentre sono 660 i dispersi. In totale, il bilancio - ancora provvisorio - delle vittime nelle zone colpite è di quasi 130.000 morti.

sario allo Sviluppo e agli Aiuti Umanitari Louis Michel. Il quale nei giorni scorsi ricordava di non aver mai sentito che «l'Unione abbia incaricato un Paese in particolare di coordinare l'aiuto».

Parole che suonano come una sconfessione anche per le dichiarazioni di Bertolaso e Fini. Il Verde Paolo Cento chiede che Fini venga a riferire in Parlamento: «Apprendiamo che l'Italia è stata esautorata dal coordinamento degli aiuti per conto dell'Unione europea e sostituita dalla Francia».

E dunque, per l'esponente dei Verdi «è ormai urgente che il ministro degli Esteri venga a riferire sulle iniziative che il governo italiano intende intraprendere per le popolazioni colpite dal maremoto, le modalità di gestione degli aiuti pubblici e privati, le ragioni che hanno determinato la decisione dell'Unione europea di mettere la Francia al posto dell'Italia nel coordinamento degli aiuti».

Approcci comuni. Il coordinamento degli aiuti internazionali messi a disposizione dalla coalizione voluta da Bush - Usa, Australia, Giappone e India - sarà invece demandato all'Onu. Lo ha confermato il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Il 7 gennaio a Bruxelles i ministri europei per lo sviluppo e la cooperazione affronteranno il tema del coordinamento degli aiuti nel tentativo di trovare un approccio comune tra Ue e Usa. Un obiettivo che consentirebbe di superare la stagione di incomprensioni transatlantiche legata alla guerra in Iraq.

Non ha invece avuto seguito la proposta di Berlusconi di convocare un G8 straordinario. Il premier aveva avanzato l'ipotesi in una telefonata a Tony Blair, «padrone di casa» quest'anno del vertice degli otto Grandi. Ma il ruolo di guida morale e materiale delle azioni in Asia spetta all'Onu, e Kofi Anna lo ha reclamato.